

TEOLOGIA

ANTONIO DE PAOLIS, *Kerygma, Fede e Speranza. Il rinnovamento dell'apologetica cattolica nella riflessione di Gaetano Corti*, Bertoni, Perugia 2017, 352 pp.

Il compito di una scuola teologica è quello di sostenere la formazione di pastori e teologi nel lavoro di approfondimento scientifico del dato rivelato, con una forza che il singolo non potrebbe avere. A partire dagli anni Trenta, il Seminario e la Facoltà teologica di Venegono costituirono in Italia un esempio di tale ricerca e di rinnovamento di vasti campi della ricerca teologica, quali l'ecumenismo, il cristocentrismo e la teologia kerygmatica. Così si dica, solo per citare alcuni nomi, del contributo di Carlo Figini e Carlo Colombo, Giovanni Battista Guzzetti e Giovanni Colombo. Negli ultimi anni, diverse pubblicazioni sono state dedicate al pensiero dei più illustri membri della «Scuola di Venegono». Il volume che viene qui presentato, frutto della ricerca condotta sotto la guida del prof. Livio Melina dal sacerdote perugino Antonio de Paolis per il conseguimento del Dottorato in teologia presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, tratta del contributo dato all'odierna disciplina della Teologia Fondamentale da don Gaetano Corti (1910-1989), insegnante a Venegono per oltre vent'anni.

L'Autore, dopo aver collocato la riflessione di Corti nel proprio contesto culturale e teologico, esamina poi, in tre parti, i nodi fondamentali della sua ricerca: l'importanza della domanda sulla Chiesa e sull'Uomo, le principali obiezioni alla fede e alla morale cattolica presenti nella prima metà del Novecento, e, infine, le ragioni della speranza cristiana. De Paolis mostra come, partendo da quello che giudica un «tentativo di ridurre la persona umana a semplice individuo sociale

auoreferenziale, e principio immanente», la preoccupazione fondamentale di Corti fosse quella di impostare una «conoscenza profonda del problema umano perché sia meglio illuminato dall'avvenimento, dal fatto di Cristo» (p. 25).

Il filo conduttore sotteso ai numerosi interventi di Gaetano Corti sui più svariati argomenti, da quelli contro le tesi razziste del 1938, a quelli sulla storia, la psicopatologia e la filosofia del diritto, è infatti la chiara consapevolezza dell'Incarnazione come avvenimento centrale della storia umana e della fede cristiana, compimento della prima Rivelazione fatta ad Abramo. Come gli altri docenti di Venegono, anche Corti si impegnò in una sostanziale rivisitazione della ricerca teologica, superando una certa visione che vedeva nello studio delle scienze sacre una pura attività speculativa.

Consapevole della progressiva scissione del rapporto tra fede e ragione, tra Chiesa e uomo moderno, Corti comprese che il rilancio del messaggio cristiano doveva passare tramite una nuova e sempre più affascinante presentazione del fatto di Cristo come esperienza che si compie nell'umano. Si tratta, storicamente, di un incontro che il singolo uomo fa con l'Assoluto oggetto della speculazione teologica. È l'incontro non con una idea innata, ma con un essere personale.

Così, riallacciandosi agli impulsi provenienti da oltralpe, Corti mise al centro del suo insegnamento i testi della Scrittura e della Tradizione, per impegnarsi a far conoscere la persona di Cristo: la sua preoccupazione fondamentale, nei confronti degli studenti, era quella di «mantenere nella mente e nel cuore l'attenzione sulle questioni non solo speculative, istruendoli sul come argomentare apologeticamente, ma anche quella di far cogliere quei due avvenimenti di Salvezza in se stessi e uniti tra loro, dell'inizio (con Abramo) e del compimento (con Cristo)

della Salvezza di cui l'uomo necessita» (p. 301).

Dall'incontro con Cristo, secondo Corti, giunge per l'uomo la possibilità di scoprire l'ordine intrinseco della realtà e di se stesso: un ordine non ricavato tramite un ragionamento deduttivo e naturale, a partire dalla Rivelazione, ma per il fatto stesso che l'uomo raggiunto da Cristo e coinvolto con lui mediante il battesimo diviene una realtà teandrica, che attinge la forza e le ragioni per agire secondo il pensiero di Cristo.

Il documentato lavoro di De Paolis mostra quanto la riflessione teologica di Corti sia stata non solo antesignana rispetto al Concilio Vaticano II, ma anche quanto essa sia ancora oggi attuale. Egli infatti si interrogava sul come far giungere l'originale annuncio cristiano alle coscienze del suo tempo, per poterle restituire alla luce della conoscenza della verità circa i beni e i fini contingenti, e il fine ultimo della stessa persona umana.

Approfondire ancora oggi l'insegnamento di Gaetano Corti significa interrogarsi sulla valenza pastorale della ricerca teologica. Come afferma il cardinale Bassetti nella sua prefazione, infatti, Corti «è stato considerato un maestro non solo e non tanto per l'acutezza della riflessione teologica e filosofica, ma soprattutto perché ha trovato la strada giusta, sia dal punto di vista dei contenuti che del metodo, per comunicarla e attuarla nell'esistenza» (p. II). Pregio indubbio dell'opera è lo studio approfondito e puntuale di un autore che ancora non era stato oggetto di approfondimento sistematico. Al termine della lettura del volume, si rimane invece sorpresi dal fatto di non aver colto l'influsso specifico avuto dagli altri maestri della «scuola di Venegono» sul pensiero del nostro, così come dalle scarse indicazioni bibliografiche a riguardo.

DANIELE PREMOLI

TEOLOGIA MORALE

ARISTIDE FUMAGALLI, *L'amore sessuale. Fondamenti e criteri teologico-morali*, Queriniana (BTC 182), Brescia 2017, 464 pp.

La sensazione di avere tra mano un'opera di pregevole stesura ed interessante lettura accompagna chiunque si voglia cimentare nella conoscenza della nuova opera di Fumagalli – *L'amore sessuale. Fondamenti e criteri teologico-morali* – edita nella prestigiosa collana "Biblioteca di teologia contemporanea" della Queriniana.

La tesi centrale è espressa in modo sintetico nelle conclusioni: «La relazione tra uomo e donna è il luogo privilegiato e la forma paradigmatica per indagare l'agire sessuale, alla volta di meglio scorgere e decifrare l'enigma antropologico e il mistero teologico in esso racchiusi e dischiusi» (p. 395). Tuttavia, lo studio dell'agire sessuale entro la relazione tra uomo e donna non esaurisce l'ambito d'indagine della morale sessuale poiché tale relazione non è il luogo esclusivo in cui si attua l'agire sessuale. Infatti, quest'ultimo, «pur non contemplando la medesima compresenza dell'agire maschile e femminile conosce configurazioni in cui la relazione con l'altro/a, connotata dalla differenza di sesso, è solo immaginata, idealizzata, come per esempio nell'autoerotismo e nella pornografia» oppure le relazioni omosessuali in cui l'agire sessuale avviene tra persone dello stesso sesso (p.395). Di questi aspetti però Fumagalli sceglie di non trattare rimandando a monografie mirate. Egli, invece, struttura il suo lavoro puntando sulla relazione differenziale tra uomo e donna mettendo in luce l'amore interpersonale che in tale relazione si attua e il suo rapporto con l'amore di Dio che in esso si svela. Si compone così la